

Il caso**MEO PONTE**

DOVEVA essere una manifestazione di solidarietà a Marta Camposano, l'attivista No Tav che ha denunciato di essere stata non solo malmenata, ma anche «palpeggiata» dagli agenti di polizia che l'avevano fermata durante gli scontri di venerdì scorso al cantiere di Chiomonte. Come al solito però si è trasformata in una bagarre, con cariche di «contenimento» da parte dei plotoni di polizia costretti a presidiare il palazzo di giustizia ogni volta che affronta la questione Alta Velocità. Ieri Marta Camposano che è anche stata denunciata a piede libero per la partecipazione agli scontri avrebbe dovuto essere interrogata dai pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo anche come parte lesa nel fascicolo aperto nei

Volevano appendere una striscione per la ragazza che aveva denunciato molestie

Tafferugli al Palagiustizia alla manifestazione per Marta



I tafferugli di ieri al Palagiustizia

confronti di ignoti dopo la sua denuncia. Si è avvalsa della facoltà di non rispondere come imputata e come parte lesa ha preferito consegnare ai magistrati una dettagliata denuncia dei maltrattamenti subiti. Fuori dal Palazzo una sessantina di attivisti nel frattempo hanno inscenato una manifestazione. Quando però hanno tentato di appendere alla cancellata uno striscione (con la scritta «Se toccano una... toccano tutte! Non un passo indietro, solidarietà a Marta») la polizia è intervenuta cercando di impedirlo. Respinti da una rapida carica di contenimento i No Tav hanno denunciato di essere stati aggrediti dalle forze dell'ordine ed hanno continuato il presidio davanti agli uffici giudiziari sino a tarda mattinata, alternando al megafono.